



Roma, 17 maggio 2021

Al Presidente del Consiglio Mario Draghi
Al Ministro del Lavoro Andrea Orlando
Al Ministro della Sanità Roberto Speranza

Gentili,

con questa nostra lettera vogliamo denunciare la situazione in cui ci siamo venuti a trovare in questa fase di graduale riapertura delle attività che il Governo ha intrapreso attraverso il decreto-legge 22 aprile 2021, n. 52. Il decreto infatti prevede che, laddove non siano introdotte nuove disposizioni, restino vigenti le previsioni relative al DPCM del 2 marzo, che riguardano la chiusura di numerose tipologia di attività e di luoghi.

Tra queste, quelle dei "Centri culturali, centri sociali e ricreativi", nei quali rientrano i circoli di promozione sociale, ai quali, come sapete è stata consentita l'attività di somministrazione attraverso l'introduzione dell'art. 2 bis del decreto-legge 14 gennaio 2021, n. 2, con l'approvazione della legge di conversione 12 marzo 2021, n. 29.

Come sapete, le nostre attività comprendono, oltre a questa tipologia, numerose attività che invece sono consentite nel decreto stesso: sport di contatto, spettacolo e tanto altro.

Ci troviamo quindi nella paradossale situazione per cui, alle stesse condizioni di adempimento delle norme igienico-sanitarie e con un ulteriore requisito relativo alla sicurezza (cioè la tracciabilità di coloro che ne usufruiscono, poiché socie e soci dei nostri enti, e quindi riconoscibili), i nostri circoli NON possono svolgere identiche attività o attività analoghe.

Si approssima una fase in cui via via stanno ripartendo spettacoli "aperti al pubblico", eventi e attività sportive, fiere, convegni, piscine, centri termali, ma nulla è previsto per i circoli.

Come sapete, fin dall'inizio della pandemia abbiamo seguito con responsabilità le prescrizioni che il Governo ha messo in campo, durante il lockdown abbiamo svolto un ruolo di formazione dei cittadini alla responsabilità e abbiamo messo in campo numerose iniziative di solidarietà e supporto ai cittadini.

Riteniamo però oggi una grave ingiustizia e una sorta di "discriminazione", che forse è in parte dovuta al sovrapporsi di normative, quella per cui oggi, nelle stesse condizioni "ambientali" non sia consentito, in forza semplicemente della loro natura giuridica, alle nostre strutture di svolgere attività analoghe a quelle che a tutti gli altri sono consentite.

Il ruolo della socialità, della cultura e della formazione sono, a nostro parere, fondamentali per la ricostruzione di una coesione sociale e per il "monitoraggio" delle situazioni di vulnerabilità psicologica, sociale ed educativa.

Pertanto siamo a chiedervi di trovare una soluzione giusta nei prossimi decreti relativi alle riaperture, che riconosca il ruolo determinante nella "ripartenza" del Paese dei nostri circoli, dell'associazionismo culturale, della socialità responsabile di prossimità e di chi combatte contro la solitudine e l'isolamento.

Siamo di seguito a proporre alcune possibili soluzioni normative, che si rifanno alla natura di Enti di Terzo Settore delle Associazioni di promozione sociale, quali noi siamo, che forse può essere utile nella scrittura di provvedimenti.

Un cordiale saluto.

La Presidente nazionale ARCI
Francesca Chiavacci

Il Presidente nazionale ACLI
Emiliano Manfredonia